

L'Argomento In Evidenza ▾ Politica ▾ Economia ▾ Internazionale ▾ Culture ▾ Innovazione ▾

IN EVIDENZA

Puglia Avanguardia Europea Sull'acqua, Grazie Ad **AQP**. Parla **Laforgia**

Intervista al Presidente di **Acquedotto Pugliese**: "Gli Stati si stanno caratterizzando sempre più per un campanilismo energetico e delle fonti naturali, che va controbilanciato con un governo comune del pianeta. Il Tap? Ieri osteggiato, oggi decisivo per tutti. Buona l'idea di un **acquedotto** con Albania e Montenegro"

By **Francesco De Palo** Published 16 ore ago

Tempo di lettura stimato 6 minuti

Dal campanilismo degli Stati bisogna passare ad un governo del pianeta, anche grazie all'elemento dell'**acqua**. Una visione che il Presidente di **Acquedotto Pugliese**, **Domenico Laforgia**, affida a *L'Argomento* in una lunga conversazione sulle fonti naturali ed energetiche, proprio in un momento in cui la **geopolitica** è

influenzata da questi due elementi. L'ex Rettore dell'Università del Salento mette l'accento sull'avanguardia rappresentata dal **sistema Puglia** che, anche grazie al più grande **acquedotto** pubblico d'Europa, sta svolgendo un ruolo nella delicata tematica della **water-diplomacy**, sottolineando come le best practice di **AQP** possono consentire legami stretti con tutte quelle nazioni che presentano una scarsità d'acqua e per tutti coloro che hanno interesse a preservare e ottimizzare le **risorse naturali** del pianeta.



AQP, ACQUEDOTTO PUGLIESE, NELLA FOTO LE VASCHE DELL'IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DEL SINNICHÉ CHE PORTA ACQUA VERSO BARI E TARANTO

Quanto la sua esperienza nei sistemi per l'energia e per l'ambiente può incidere nella guida del più grande acquedotto d'Europa?

L'approccio sistematico all'efficienza energetica mi porta automaticamente anche ad essere un efficientista nell'organizzazione. L'energia è uno dei maggiori problemi di **Aqp**, perché l'azienda è energivora per cui il primo passo da fare è la ricerca dell'indipendenza energetica tramite investimenti nell'ambito delle rinnovabili. Stiamo valutando i siti dove sarà possibile farlo, nella consapevolezza che i tre ambiti energetici in questione (eolico, fotovoltaico e

idraulico) sono ampiamente alla nostra portata. Questo è il principale elemento strategico, utile anche a migliorare le condizioni di bilancio, visto che il caro bollette influirà prepotentemente su quell'aspetto. Aggiungo che la razionalizzazione energetica è ovviamente obbligatoria, ma non sono tantissimi gli sprechi in **Aqp** in virtù di politiche passate e di investimenti di recupero, come il controllo delle reti.

Come ripensare alcune scelte industriali in chiave moderna e funzionale anche alla luce del Pnrr?

Utilizzeremo il Pnrr per completare la dotazione impiantistica nelle varie direzioni. La perdita di reti, che hanno tutti gli acquedotti, è data anche dalla presenza in Puglia di invasi lontani. Inoltre il ciclo dell'acqua, è utile ribadirlo, si completa anche con la fognatura che deve essere veicolata negli impianti di depurazione al fine di riportare i flussi nell'irrigazione senza fare, come accade oggi, un continuo prelievo dalle fonti. Il refluo è già presente in oltre 185 impianti. Di fanghi di depurazione ne abbiamo oltre 210mila tonnellate, scese a 170mila quest'anno, che però inviamo ad altre Regioni che lo valorizzano per ottenere un compost di buona qualità.

In Puglia le risorse idriche scarseggiano ma passa il gas e si produce elettricità: cosa pensa di azioni mirate come l'Acquedotto in Albania e la ricerca di nuove fonti?

La Puglia è la regione europea con la maggiore produzione elettrica sia da eolico che da fotovoltaico, e siamo terzi per le biomasse liquide. Dobbiamo continuare ad investire in tale direzione, iniziando anche a guardarci intorno perché il bisogno di acqua resta costante, ma non abbiamo corsi di acqua interni. Per cui occorre attenzionare la crescente ritrosia a condividere le fonti di altre Regioni, un dato che stiamo constatando con la **Campania**, un po' meno con la Basilicata. Quello che è l'Acquedotto adriatico, che parte dall'Abruzzo e ci raggiunge, è sicuramente un fattore da pesare con interesse, anche perché lì acqua di buona qualità viene

riversata in mare. Occorrerà fare un'analisi tecnico-economica per capirne la convenienza, rispetto a soluzioni alternative come i dissalatori che oggi è più semplice realizzare, visto che sono efficienti e di buona fattura. Se riuscissimo a fare un acquedotto in caduta dall'Abruzzo, non avremmo costi energetici e otterremmo l'acqua più facilmente. Non solo **Albania**, anche il **Montenegro** è ricchissimo di acqua: per questa ragione non sarebbe cattiva cosa collegarsi, ma serve anche in questo caso uno studio di fattibilità. Inoltre, sarebbe utile non restare vincolati ad un altro Stato, ma raggiungere accordi di compartecipazione nella gestione dell'acquedotto albanese per impedire che nascano disguidi analoghi a quelli a cui stiamo assistendo, ad esempio, sul gas. Dalla Russia, se qualcuno chiude un rubinetto, ci arriva molto meno gas a disposizione.

La geopolitica energetica...

Tutto è nato dall'esigenza di gas che aumenta, ma se il gas scarseggia ecco che aumenta il prezzo, che è così più vincolato a dinamiche di natura politica. Il gasdotto Tap, tanto ostacolato in passato, oggi è decisivo per tutti e ci consente di ridurre l'impatto economico dell'aumento del gas su tutto il territorio nazionale. La Puglia al momento è dipendente al 100% dal **Tap**, raggiungendo un'autonomia che prima non aveva, perché dipendenti dal grande metanodotto della Snam che attraversa tutta l'Italia. La strategia per il futuro è di continuare a fare esplorazioni e guardare altrove, per compiere scelte adeguate e di visione in un momento in cui non possiamo più contare sulla solidarietà tra soggetti diversi.

Vuol dire che sta nascendo anche un certo sovranismo di natura energetica?



TAP
GASDOTTO

Sì e penso che si svilupperà sempre di più. Non mi fermerei ad un sovranismo energetico, anche l'acqua è coinvolta. La condivisione delle risorse non è più spontanea. Tutti cercano di mantenere quelle che considerano le proprie ricchezze del territorio e stanno cercando di monetizzare in maniera più elevata ciò che cedono. L'OPEC nasce dopo la crisi del '73. Quello che si tentò di fare ieri elevando i profitti della vendita del greggio, oggi si applica in tutte le altre direzioni. Prima il

gas non aveva questo tipo di approccio, mentre oggi procede in autonomia, andando oltre il costo del barile di petrolio.

Perché?

Perché tutti stanno ottimizzando i micro sistemi economici, mentre il macro sistema mondiale ne soffre: hanno realizzato che si tratta di merce di scambio, che consente di monetizzare tantissimo, arricchendo singole realtà territoriali a danno di chi ne ha il bisogno. Le pure leggi di scambio sono violate da oligopoli che fanno cartello per condizionare il mercato. Penso che dal campanilismo degli Stati sia necessario passare ad un governo del pianeta, anche grazie all'elemento dell'acqua.

Secondo un recente report di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, un riordino del sistema degli approvvigionamenti può contribuire a significative razionalizzazioni, ma senza approcci parziali, bensì considerando la

filiera nel suo complesso. In che modo?

Ciò che osserva Arera è sensato, anche se occorre riflettere su un ulteriore aspetto: le perdite non sono continue ma occasionali. Ovvero mentre riduciamo delle perdite, al contempo se ne creano di altre, perché l'usura delle tubazioni ci sarà sempre e appartiene alla natura delle cose. Non possiamo certo pensare di procedere a zero perdite. Le risorse naturali come l'acqua, che sono una risorsa del Paese, vanno sì gestite con una visione più nazionale e meno localistica ma senza devastare le eccellenze locali come la nostra. **Aqp** con cento anni di attività e di esperienza è riuscita a garantire ciò che prima non c'era sul nostro territorio: ovvero l'acqua per tutti e legiferando per risorse comuni. Una mossa di tipo nazionale, altresì, permetterebbe di risolvere i conflitti campanilistici legati ai prezzi. Purtroppo i campanilismi non retrocederanno, perché la cultura italiana sta degradando sempre più: difficilmente avremo una stagione bella come è stata quella del secondo dopoguerra. Per cui va bene voler regolare tramite una visione strategica e nazionale la gestione dei grandi invasi, ma in seguito occorrerà passare dalla teoria alla pratica con sperimentazioni locali, rendendosi conto della complicatissima gestione corrente oggettiva che raggiunge 60 milioni di utenze. **Aqp** si candida, come sistema meridionale tra Campania e Basilicata, a fare tale sperimentazione perché rappresenta il buon esempio di una gestione.

Come ridurre il divario esistente tra Centro-nord e Mezzogiorno? Magari con la presenza di un ente di governo nell'ambito pienamente operativo?

Siamo battistrada per l'ottimizzazione, neanche in altre regioni c'è un acquedotto poliregionale che ha le caratteristiche di **Aqp**. In questo siamo avanguardia europea, un passaggio che andrebbe valorizzato ulteriormente prendendo le nostre best practice e trasferendole altrove, visto che non abbiamo nulla da invidiare al nord del paese. La Puglia sull'acqua è da imitare.

Balcani e internazionalizzazione: **Aqp può svolgere un ruolo nella water-diplomacy?**

Certo, perché è un'esigenza costante. A marzo saremo a Dubai dove ci hanno chiesto di realizzare una giornata sull'acqua per comprendere le nostre metodologie, in un territorio che ha analoghi problemi di siccità. L'acqua è l'oro del futuro, per questa ragione è interesse di tutti capire cosa poter mutuare da altre realtà. È anche l'occasione per attuare una diplomazia di alto livello verso settori in via di sviluppo.

@L_Argomento

[\(Cliccare qui per la versione inglese\)](#)



Francesco De Palo

